DALL'UE

Via libera al Price Cap. Trovata l'intesa a Bruxelles sul tetto al prezzo del gas

di **Luigi Pone** · 20 dicembre 2022, 21:22

Mesi roventi caratterizzati da difficili e intensi negoziati, accompagnati da ben due riunioni ministeriali d'emergenza, e finalmente si giunge al tanto agognato accordo. All'indomani dell'impulso dato dal Consiglio europeo dello scorso giovedì 15 dicembre, al tavolo del Consiglio dell'Ue, i ministri dell'energia dei 27 Stati membri hanno deliberato a maggioranza qualificata il via libera all'introduzione del tetto dinamico al prezzo del gas per le importazioni dai paesi non facenti parte dell'Ue.

A margine del vertice degli euro ministri il presidente di turno del Consiglio dell'Ue, **Jozef Síkela**, ha salutato con grande entusiasmo la svolta del 19 dicembre. "Abbiamo l'accordo. Un'altra missione impossibile è compiuta", ha così esclamato in conferenza stampa il ministro dell'industria ceco. Sulle difficoltà incontrate durante questo estenuante percorso ha precisato: "ci è voluto anche del tempo per concordare qualcosa che ritengo sia un compromesso equilibrato. Oggi abbiamo concordato un meccanismo temporaneo, efficace e realistico, che proteggerà i cittadini e le imprese dai prezzi eccessivi del gas che abbiamo visto quest'estate". Poi aggiunge: "allo stesso tempo abbiamo inserito le tutele che garantiranno che il mercato europeo rimanga competitivo e attrattivo per i fornitori di gas". Infine, sulla resistenza opposta dai partner tedeschi ha chiarito: "la Germania è stata convinta riaprendo il file sull'autorizzazione delle rinnovabili, con l'obiettivo di consentire una loro implementazione più rapida e sostenere così il target di avere almeno il 40% del consumo energetico da fonti rinnovabili entro il 2030". Una sorta di compromesso "verde" per ottenere il nulla osta del governo tedesco è stato necessario, ma con tutta probabilità anche l'appoggio all'introduzione del tetto al prezzo del petrolio russo a 60 euro al barile avrà giocato un ruolo chiave per superare le reticenze della Germania. Intesa che ha avuto la sua importanza strategica in seno al Consiglio dell'Energia dell'Ue, anche in considerazione del fatto che l'Olanda e l'Austria si sono astenute dalla votazione, mentre l'Ungheria, come ampiamente prevedibile, si è schierata contro. Tuttavia, siccome la regola della deliberazione a

maggioranza qualificata prevede che siano a favore almeno 15 Paesi Ue che rappresentino il 65% della popolazione, è stato possibile centrare l'obiettivo di introdurre il famigerato tetto al prezzo del gas.

La sintesi raggiunta in seno al Consiglio nella sua versione tematica "energia", offre grande soddisfazione anche all'Italia che con l'ex Presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, era stata tra i pionieri di questa battaglia che ha tutto il sapore di una conquista politica, oltre che fungere da elemento strategico dal punto di vista economico. "L'Accordo raggiunto sul prezzo del gas è una vittoria costruita con molta pazienza. Una battaglia sulla quale l'Italia è andata avanti con determinazione. Sono molto soddisfatta", queste le dichiarazioni cariche di orgoglio che la premier in carica, **Giorgia Meloni**, ha rilasciato alla stampa in merito alla svolta sul *Price Cap*.

Nella sostanza, il contenuto dell'Accordo istituisce un meccanismo di correzione del mercato che si attiverà automaticamente al verificarsi di due condizioni: quando il prezzo del Ttf mensile supererà i 180 euro a megawattora per tre giorni lavorativi e contemporaneamente sarà superiore di almeno 35 euro rispetto al prezzo di riferimento del Gnl (gas naturale liquefatto) sui mercati globali. Il meccanismo inibitorio delle transazioni avrà una durata massima di 20 giorni. Allo scadere del termine ci sarà l'interruzione automatica del limite alle transazioni. Inoltre, in caso di criticità in merito alle forniture, l'effetto potrà essere annullato prima ancora del termine di 20 giorni.

Il 15 febbraio 2023 sarà il giorno in cui entrerà in vigore questo automatismo di correzione delle distorsioni del mercato. Il regolamento Ue che entrerà in vigore tra qualche settimana non sarà applicabile all'ambito degli scambi "over the counter", ma dai palazzi di Bruxelles si è già lasciato intendere che i partner europei si avvarranno della facoltà di intervenire anche su di essi.

A ben vedere, la decisione dei ministri dell'energia rappresenta un ulteriore passo avanti rispetto alla proposta adottata dalla Commissione qualche settimana fa e che aveva determinato in 275 euro a megawattora la soglia prezzo del Ttf per due settimane consecutive, assieme a uno scarto fra lo stesso e il prezzo del Gnl di 58 euro per dieci giorni, come condizioni al verificarsi delle quali sarebbe dovuto scattare il meccanismo di protezione. Una soluzione questa che venne tacciata come bluff dai paesi del sud Europa, in quanto, nel corso di quest'anno, se tale limite fosse stato imposto, lo stop alle transazioni previsto dal meccanismo di protezione non sarebbe mai scattato. Stando invece alle stime fornite dalla multinazionale newyorkese Bloomberg, se fosse già entrato in vigore l'accordo sul *Price Cap*, solo quest'anno lo stop alle transazioni sul mercato dell'energia sarebbe scattato per 40 giorni tra agosto e settembre.

“Con questo meccanismo in atto l’Europa sarà meglio preparata per la prossima stagione invernale e per il nuovo round di riempimento degli stock, che sarà più impegnativo di quest’anno”, questo il commento della commissaria Ue per l’Energia, **Kadri Simson**, che ha esaltato i vantaggi della misura, non eludendo però una riflessione anche sui possibili rischi. Infatti, non bisogna dimenticare il problema che i paesi produttori decidano di ridimensionare le loro forniture a scapito della capacità di approvvigionamento dei partner europei che hanno deliberato l’ombrello di protezione. Come è ovvio, il maggiore elemento di preoccupazione proviene dal fronte russo, anche se nelle scorse settimane anche la Norvegia aveva ammonito l’Europa, dichiarando che non avrebbe accettato alcun tetto al prezzo del gas esportato.

Ascoltando la voce dell’Associazione Italiana di Grossisti di Energia e Trader (Aiget), l’accordo raggiunto in seno al Consiglio dell’Ue potrebbe addirittura avere un effetto boomerang sui mercati ed abbattersi con conseguenze nefaste sui consumatori finali, in quanto, il problema reale sottostante è essenzialmente legato alla carenza fisica di gas in Europa rispetto agli attuali consumi. In seguito all’escalation militare in territorio ucraino e la conseguente risposta politica dell’Europa con l’applicazione delle sanzioni all’invasore, il rapporto tra il quantitativo di gas oggi effettivamente disponibile sul mercato europeo rispetto al totale della domanda europea di energia ha segno negativo, evidenziando un deficit che secondo gli esperti non sarà risolto con l’applicazione del tetto al prezzo.

In particolare, la misura adottata ieri corre il rischio di ridurre drasticamente la liquidità e l’efficienza dei mercati regolamentati, spingendo gli operatori del mercato verso modalità contrattuali molto meno trasparenti ed efficienti, portando addirittura in *extrema ratio* il gas verso i mercati extraeuropei.

In conclusione, si attende di conoscere tutti i dettagli dell’accordo che per il momento è stato delineato nei suoi aspetti generali linee generali e comunque connesso a scelte che spesso potrebbero essere frutto di un eccessiva discrezionalità, in cui, paradossalmente, lo scenario maggiormente positivo resterebbe quello nel quale il *Price Cap* finisca per non produrre mai i suoi effetti.

Insomma, resta in ogni caso un problema da gestire con perizia e devozione, facendo in modo da non gravare sulle speranze dei consumatori che auspicano una netta evoluzione dei mercati energetici italiani.

Nel frattempo, questa mattina, come ampiamente prevedibile è arrivato il fuoco delle dichiarazioni dal fronte russo. “L’introduzione del *Price Cap* al gas in Ue è una decisione politica,

non economica, che può portare l'Europa ad una mancanza di gas". Queste le parole rilasciate all'agenzia di stampa ufficiale russa Tass dal vice premier russo con delega all'energia, **Alexander Novak**.

Guardando ai primi effetti sui mercati dopo l'annuncio della decisione del Consiglio dell'Ue, un primo sussulto del tetto si è visto già nella serata di ieri, quanto il gas ha chiuso al Ttf in calo del 7,6% al Ttf a circa 106 euro al megawattora. Anche questa mattina è stato registrato un avvio in forte calo, con i future che cedono il 4,4% a 103,75 euro, dopo aver toccato un minimo a -6%.

Segnali forse incoraggianti, anche se gli esperti del mercato frenano eventuali entusiasmi. Infatti, sui reali effetti del tetto sui prezzi del gas e soprattutto per le conseguenze in termini di benefici per le bollette di imprese e famiglie le prime valutazioni sono molto caute, se non addirittura velate da uno scetticismo che non lascia presagire orizzonti felici.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/12/20/via-libera-al-price-cap-trovata-lintesa-a-bruxelles-sul-tetto-al-prezzo-del-gas/

© 2026 Istituzioni24